Progetto “SAPERI”

Costruzione di una rete territoriale per l’apprendimento permanente e la presa in carico dell’istruzione, formazione e sviluppo delle competenze degli adulti 15+.

MIUR Regione Lombardia CPIA 2 – Cinisello Balsamo (MI)

# Le interviste ai Dirigenti CPIA della Lombardia

# Report

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Regione Lombardia

cpia2 nord est milano CINISELLO BALSAMO PIOLTELLO SESTO SAN GIOVANNI

# Sommario

- Premessa
- I dirigenti CPIA intervistati
- La traccia di intervista
- Risultati
  - CPIA: lo *statu nascenti*
  - La storia degli inizi
  - La scelta del CPIA e le motivazioni
  - L'offerta formativa  dei CPIA
  - Le specificità dei CPIA, gli aspetti virtuosi e gli aspetti che ne limitano le potenzialità
  - Le "relazioni esterne" del CPIA
  - Notorietà e percezione dell'identità dei CPIA
  - Tipologie di utenti e loro aspettative
  - Principali canali di accesso all'offerta formativa dei CPIA
  - Caratteristiche del corpo docente (capacità, skill, profilo)
  - Tre cose da fare subito

# Premessa

- Questo documento contiene i risultati dell'analisi delle interviste ai Dirigenti CPIA svolte nell'ambito del progetto Saperi e finalizzate a raccogliere informazioni qualitative sulla realtà dei CPIA oggi ("is situation", "status quo")
- Tali informazioni, insieme a quelle raccolte presso gli utenti (attraverso i focus group) e presso esponenti significativi del mondo del lavoro ed esperti dell'economia del territorio, andranno a comporre un quadro del sistema "educazione degli adulti", attraverso le testimonianze dei suoi tre principali attori
- Le interviste ai DS (telefoniche, della durata di 40 minuti circa) si sono svolte nel mese di luglio 2017
- L'analisi si basa sulle trascrizioni delle interviste e tutte le frasi indicate con le virgolette riportano (absit iniuria verbis) parole autentiche pronunciate dagli intervistati nel corso dei colloqui.
- Le interviste, l'analisi e questo Report sono stati realizzati dalla Dott.ssa Cinzia Barone, coordinatrice della fase qualitativa del progetto.

# I Dirigenti intervistati

| | | |
|---|---|---|
| Aldina | **ARIZZA** | COMO |
| Daniele Stefano | **BONOMI** | PAVIA |
| Gianluigi | **CADEI** | CHIARI |
| Roberto | **CAIELLI** | VARESE |
| Pietro | **CAVAGNA** | MILANO |
| Renato | **CAZZANIGA** | LECCO |
| Miriam Sebastiana | **ETZO** | BERGAMO E TREVIGLIO |
| Lorella | **FINOTTI** | LEGNANO |
| Danilo | **GUIDO** | ROZZANO |
| Massimo | **IOVACCHINI** | LODI |
| Pier luigi | **LABBADIA** | MORBEGNO |
| Carmela | **LOCATELLI** | GALLARATE |
| Alberto | **MARIANI** | CREMONA |
| Nino | **MAZZARELLA** | BRESCIA |
| Amelia | **MELOTTI** | CINISELLO BALSAMO |
| Claudio | **MENEGHINI** | MONZA |
| Monica | **RIZZARDI (per PASINI)** | GAVARDO |

# La traccia di intervista

- L’intervista è durata dai 30 ai 45 minuti (in qualche caso fino a 60 minuti di conversazione fitta e appassionata) e si è svolta telefonicamente, salvo 2 casi, per i quali si è ricorsi al questionario con domande aperte
- Questa la traccia degli argomenti affrontati:
  - Brevi cenni biografici
  - L’offerta attuale del CPIA
  - La specificita’ dei CPIA
  - La percezione del CPIA da parte di altri enti e istituzioni; l’ immagine esterna
  - Aspetti che limitano le potenzialita’ dei CPIA
  - Aspetti virtuosi
  - Tipologie di utenti
  - Attese e aspettative degli utenti
  - Gli insegnanti dei CPIA: profilo attuale e competenze da rinforzare
  - Le 3 cose piu' urgenti da fare

# Risultati

# CPIA: Lo “statu nascenti”

# La storia degli inizi

- E' una narrazione condivisa, quella degli inizi. Un vissuto di fatica, sul piano fisico e dal punto di vista dell'impegno organizzativo:
  - **Inadeguatezza di molte sedi**
    - *Quando sono arrivata, nel 2014, ho trovato **meno di zero**: 2 locali ingombri di mobili dismessi, situazione di degrado, attriti con la scuola ospite*
    - *All'inizio il CPIA non aveva una sede e non aveva niente. Ci siamo **barcamenati** con gli ex CTP*
    - *Nel 2014 quando sono partiti i CPIA in Lombardia non avevamo niente: niente scrivanie, pc, telefono, fotocopiatrice.... Abbiamo iniziato **lavando i pavimenti**. Non avevamo sede (ospitati in segreteria) nè budget (vissuto di prestiti fino all'arrivo dei primi soldi). Abbiamo costruito **tutto da zero** e coi primi fondi abbiamo comperato 3 pc*
  - **Inesperienza e nuove mansioni**
    - *Io conoscevo il mondo degli adulti ma non avevo **nessuna esperienza da vicepreside***
    - *all'inizio è stato faticoso: io **non avevo esperienza come dirigente** e la DSGA non aveva esperienza di CPIA.*
    - *ero timorosa perhè non avevo esperienza con gli adulti e in più si trattava di **un nuovo ordinamento***
  - **Complessità della normativa**
    - *Eravamo immersi in **un bosco** (normativo) senza mai vedere un prato...*
    - *il primo anno avevamo molti **paletti**…*

# La storia degli inizi (segue)

- I vissuti dell'esordio appaiono tuttavia sempre connotati di valenze positive, e associati con i valori dell'"impresa pionieristica", come l'avventura, l'esplorazione, le nuove regole, la sperimentazione, l'innovazione e il cambiamento (un cambiamento da molti a lungo auspicato ed ora "a portata di mano")
  - " *Ho lasciato un liceo scientifico prestigioso per il CPIA. Ho scoperto un mondo diverso, mi sono appassionata, anche agli aspetti problematici di natura culturale o sociale.* ***Era un'avventura nuova, pionieristica.***
- Sentirsi protagonisti e attori di un grande cambiamento nella scuola e nella società; sentire che stai davvero creando qualcosa di nuovo e utile alla collettività: è questo il vissuto che accomuna la stragrande maggioranza deI dirigenti intervistati.
- Oggi, a tre anni di distanza da quegli inizi, questi sentimenti sono rimasti vivi, quasi intatti in molti tra gli intervistati: una spinta propulsiva che continua, nonostante tutte le difficoltà, sostenuta da una motivazione che si autoalimenta
  - " *Il bilancio è* ***esaltante****: è una fase talmente "strana" dove non ci sono schemi precostituiti, ogni giorno è diverso dall'altro*
  - " *Trovo* ***stimolante*** *lavorare in un ambiente "laboratoriale", una sorta di officina, una bottega operosa...* ***Mi piace e mi gratifica.***

# La scelta del CPIA (invece di un’altra scuola)

- Largamente prevalente, tra gli intervistati, la scelta del CPIA come **prima opzione** per l’incarico di Dirigente
  - “*Per me il CPIA non è stata una scelta di ripiego**: io lo desideravo**, è stata una scelta deliberata. Ho lasciato un liceo scientifico prestigioso per il CPIA.*
  - “*al momento della scelta della sede ho visto che era disponibile il CPIA di … e ho deciso che invece di una scuola "normale" **volevo provare l'esperienza del CPIA**.*
  - “*Ho fatto il concorso per dirigenti e sono stata assegnata al CPIA. **L'avevo chiesto io** perché mi interessava la formazione degli adulti.*
- Le motivazioni:
  - ***Innovativo*** (“*Mi intrippava, perché c'era parecchio da fare. Sono un tipo incline all'innovazione e il nuovo ordinamento rispondeva bene a questa mia inclinazione”;*

    *“Dopo 10 anni di dirigenza in istituti comprensivi non trovavo più nulla di innovativo, poche prospettive, resistenze dei docenti, blocchi delle famiglie… Cercavo la possibilità di **fare cose nuove** per migliorare la situazione scolastica”*).
  - ***Allettante*** (“*Dopo 8 anni nel comprensivo sentivo di aver dato tutto, invece col CPIA c'era da costruire una scuola nuova, era allettante, una esperienza nuova, dove potevi fare delle cose nuove”)*
  - ***Una novità forte e sfidante*** (“*Ho scelto il CPIA a fronte di altre alternative possibili (Licei prestigiosi di Milano) perchè era una novità forte e sfidante ed io ero stanco della scuola tradizionale (un ambiente asfittico, non funzionale alla domanda)”)*
  - ***Una sensazione di utilità*** *(“Ogni giorno che vengo qui al CPIA ho una sensazione di utilità, e la soddisfazione che dà il vedere il successo di persone sfavorite è un valore aggiunto.”)*
  - ***Diverso, utile, motivante*** (“*ho visto che c'era la possibilità di un CPIA e mi sono detto: Bene! Un incarico motivante, utile, diverso. Diverso anche dal ruolo di Preside”*)

# La scelta del CPIA (invece di un’altra scuola)

- Le motivazioni che stanno alla base della scelta del CPIA e che ancora sostengono l’impegno di moltissimi intervistati sono fortemente correlate con la **spinta alla ricerca del nuovo, la propensione alla sfida, al rischio** (affrontare terreni non conosciuti), **e al cambiamento**
- In diversi casi, questo “bisogno di cambiare” matura dopo anni trascorsi nelle aule della scuola dell’obbligo, e si giustifica a fronte di una percepita “rigidità asfittica” dell’ordinamento scolastico, che offre poco spazio alla sperimentazione di nuove soluzioni, imbrigliato com’è tra lacci e lacciuoli normativi e burocrazia.

# L’offerta formativa dei CPIA

## La stabilità… e il continuo divenire

### La stabilità

- L’offerta di base, lo standard, quanto previsto dal DPR e da altri dispositivi
  - Percorsi di alfabetizzazione alla lingua italiana per stranieri e svolgimento dei test di lingua italiana richiesti dalla prefettura
  - Percorsi integrati con le scuole superiori per il rientro in formazione degli studenti adulti
  - Primo livello
    - Primo periodo (Conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione)
    - Secondo periodo (Certificazione delle competenze di base connesse all’obbligo di istruzione )
  - Il lavoro nelle carceri. Quasi tutti i CPIA (laddove ci sono istituti penitenziari) hanno un percorso di istruzione penitenziaria, svolto anche in collaborazione con le associazioni di volontariato che operano stabilmente nelle carceri. Un’ offerta ormai resa “istituzionale” da un Protocollo di intesa tra MIUR e Ministero di Grazia e Giustizia siglato nel 2016. E’ in corso di realizzazione, a cura di diversi CPIA, una mappatura dell’istruzione carceraria in Lombardia

### … e il continuo divenire

- L’ampliamento dell’offerta formativa
  - Inglese, francese, spagnolo, informatica a tre livelli, base, intermedio, avanzato, italiano (over B2?)

**ma anche**

  - storia dell’arte, scrittura creativa, musica, danza, espressività artistiche, egittologia, merletto, corsi di teatro, drammatizzazione …

# L'offerta formativa dei CPIA (segue)

**…e il continuo divenire**

- I corsi professionalizzanti (e l'insegnamento dei "mestieri") in collaborazione con la FP
  - percorsi modulari professionalizzanti (ristorazione, ortoflorovivaismo, saldatura…)
  - meccanotecnica; operatori sociosanitari
  - falegnameria, ebanisteria, taglio e cucito
  - percorsi di valorizzazione dell'artigianato locale

- I progetti sperimentali in collaborazione con altri enti e/o finanziati (Regione, Miur, UE)

***"Facciamo…***

*… "alfabetizzazione **all'utilizzo dei portali**, insieme ad Agenzia del Lavoro, e con Auser sulla cittadinanza."*

*… "gruppi di **teatro** in collaborazione col Teatro Ponchielli di Cremona."*

***"Abbiamo…***

*… "un progetto con il Comune per un percorso integrato per conseguire la licenza media, **rivolto soprattutto a donne che non possono spostarsi per seguire le lezioni;"***

*…… "messo a punto **moduli specifici per le donne** (interazione con le istituzioni e con i loro portali). attraverso i progetti finanziati dal PON"*

*… "un percorso per i **minori** non accompagnati: **formazione alla resilienza** e orientamento"*

*"fatto una sperimentazione insieme al CPIA di Bologna di un corso di **educazione finanziaria** che nelle intenzioni era rivolto a una utenza medio-bassa e in realtà ha raccolto iscritti tra italiani di cultura piuttosto elevata."*

*… "aperto uno sportello on line coi soldi del PON"*

*… "sviluppato una piattaforma per la FAD"*

# L’offerta formativa dei CPIA (fine)

- Un’offerta che, tenendo conto della breve “anziantà” dell’istituzione, appare ricca, varia, mirata ai fabbisogni dell’utenza e del territorio
- In crescita, in continua evoluzione e sensibile ai mutamenti della struttura sociale, della composizione della popolazione, dei bisogni delle famiglie e in particolare delle donne e dei soggetti svantaggiati (minori, disabili…)
- Ma non proprio tutti sono di questa opinione. O meglio, accanto alla convinzione che l'offerta attuale rappresenti il “meglio situazionale”, alcuni sono convinti che questa vada ulteriormente implementata, e in una direzione precisa:

  *“bisogna dare qualcosa **dopo la terza media**, sono gli stessi corsisti a chiederlo. **C'è un buco da riempire**, **dobbiamo rinforzare l'offerta "alta".** Quest'anno abbiamo avuto il boom di richiedenti asilo che ha rappresentato il 70% dell'utenza (liv. A2). Messo a regime questo, l'anno prossimo dobbiamo dedicarci ad ampliare l'offerta.”*

# Specificità dei CPIA

- Al netto del fatto che i CPIA si occupano di educazione degli adulti, e che "*la percentuale di utenza straniera, nel settore alfabetizzazione del CPIA, è da parecchi anni di molto superiore a quella presente negli altri Istituti*", le specificità da tutti riconosciute al "modello CPIA", i quattro cardini su cui poggia la sua diversità "rivoluzionaria" sono:

**1. Il patto formativo individuale**

**2. Il riconoscimento dei crediti**

**3. La didattica modulare, le UdA**

**4. I gruppi di livello**

"*Il nostro patto formativo personalizzato andrebbe adottato anche nelle scuole tradizionali.*

"*…la possibilità di personalizzare il percorso: tutti i corsi si possono costruire sulla base delle richieste dell'utenza; il riconoscimento dei crediti in ingresso; la didattica modulare: ci si può iscrivere al singolo modulo; i gruppi di livello, ovvero classi piccole, di 10/12 persone, con cui si lavora meglio."*

"*Grande potenzialità di costruzione di percorsi didattici singolari. La potenzialità didattica dei CPIA è altissima. Nei primi livelli la prospettiva è rivoluzionaria. Qui si parla di personalizzazione reale, di gruppi di livello... il riconoscimento crediti è la chiave di volta della diversità dei CPIA*

- Ma la parola chiave, il fattore k, il principio attivo, l'aspetto che maggiormente distingue l'offerta dei CPIA, quello che fa la differenza vera rispetto a tutto il resto dell'ordinamento scolastico nazionale è la **flessibilità**. Una flessibilità pervasiva, che investe didattica, moduli, orari, sedi, persone e loro modo di lavorare

"*La nostra specificità è la flessibilità. Le scuole "normali" sono rigide. **Siamo molto flessibili**: possiamo attivare e chiudere corsi, cambiare gli orari, gestire percorsi personalizzati*

"*I CPIA hanno più possibilità di lavorare in modo **flessibile**. Quando vado a fare esami nelle scuole percepisco che l'ordinamento normale è rigidissimo. Questa è una delle cause della dispersione*

"*Questa è un'organizzazione più "**magmatica**", in evoluzione, aperta, che consente di muoversi e finalizzare l'offerta formativa nel modo più mirato possibile.*

# Specificità dei CPIA

- Ci sono alcuni intervistati , infine, che manifestano l'opinione che vi sia un'altra specificità dei CPIA, in un certo senso dirimente sul resto perché insita, inscritta nel **ruolo** che – consapevolmente o no - è loro affidato, e che nei fatti stanno assumendo : quello di **ammortizzatore sociale**.

  " *Il CPIA è quello che si può prendere tutti i dispersi e offrire loro possibilità di recupero. Gli studenti di 16-17 anni che vogliono tornare a scuola, trovano solo i CPIA. In realtà,* ***i CPIA svolgono una funzione di ammortizzatore sociale***

  " *… costante ed attenta ricerca di strategie comunicative e didattiche adeguate a soggetti caratterizzati da un vissuto diverso dal punto di vista culturale ed esperienziale (…), situazioni di fragilità, disagio, emarginazione.* ***Il CPIA è chiamato ad agire dove le istituzioni formative comuni hanno incontrato resistenza, difficoltà o insuccesso****. Ritengo quindi che al CPIA sia affidata una missione sociale molto marcata, in sintonia con le urgenze/emergenze più scottanti del mondo attuale.*

# Aspetti virtuosi

- **La capacità di fare network e creare sinergie con altri enti e con il territorio**

  “ *Di virtuoso c'è anche la nostra capacità di creare rete e sinergie col territorio. Questo significa avere più visibilità e ottenere più facilmente collaborazione dagli enti locali.*

  “ *Abbiamo buone relazioni con il territorio; ci siamo costruiti una identità come punto di riferimento nella comunità*

  “ *Promuoviamo eventi in collaborazione con le Università per attirare l'attenzione sull'istruzione degli adulti, per non far vivere il CPIA come una scelta professionale "di risulta", per non attirare personale a fine carriera in cerca di una "situazione tranquilla".*

- **La capacità di collaborazione fattiva tra CPIA (come, ad es. la creazione del Registro Elettronico in co-design, oltre a numerosi altri progetti)**

  “ *Stiamo progettando, con Lecco, Como, Sondrio e altri CPIA, il registro elettronico*

  “ *Abbiamo lavorato, con Chiari e Gavardo, al nuovo registro elettronico; ho fatto preparare un nuovo software per gli insegnanti, per coordinare meglio e attività.*

- **Eclettismo , Tecnologia, Internazionalità**

  “ *Facciamo anche cose particolarissime, es. abbiamo un corso di **egittologia** molto apprezzato e frequentato. Abbiamo vinto un **Erasmus** Plus*

  “ *Eroghiamo un corso di Restauro ligneo, che è una tradizione molto amata e molto socializzante*

  “ *Le nostre **certificazioni sono internazionali e riconosciute in tutto il mondo**. Questo comporta dotarsi di standard elevati: laboratori informatici, strutture dedicate, apparecchiature tecniche...*

  “ *abbiamo utilizzato la LIM per **insegnare l'italiano a un muto***

- **La qualità delle persone (docenti e non)**

  “ *Il personale, anche i nuovi, ha un ottimo rapporto con l'utenza. Sono dei veri facilitatori, capaci di rimotivare.*

  “ *Abbiamo un buon approccio con l'utenza, **siamo capaci di relazioni empatiche** (es. la mamma bianca"), sappiamo cogliere necessità e carenze, sappiamo dare qualcosa in più, e questa è una ricchezza da valorizzare. .*

- **La sensibilità verso l’inclusione**

  “ *Il Piano annuale di **inclusione delle disabilità** (ne sono orgogliosissimo). Nel 2016 abbiamo presentato il Piano di inclusione e abbiamo ottenuto 2 insegnanti di sostegno. Credo di essere l'unico CPIA che ci è riuscito.*

  “ *E' perchè "salviamo" anche persone molto difficili, che da noi trovano un ambiente accogliente, motivante, utile e che li fa crescere.*

# Aspetti che limitano le potenzialità dei CPIA (1)

- **L'organico** , in primissimo luogo
  - in **quantità**: poche risorse in rapporto all'estensione territoriale del CPIA e al numero di iscritti
  - in **qualità**: risorse con una preparazione spesso inadeguata o con scarsa esperienza

  " *Primo fra tutti è la carenza di organico, noi **facciamo i salti mortali con i volontari…***

  " *Organico, in quantità e qualità. Arrivano credendo che sia una scuola normale ma non lo è. Il carico è pesante e il territorio vasto: ci dobbiamo spostare in 64 comuni in un raggio di 200 km, dobbiamo avere molta mobilità sul territorio.*

  " *L'organico, docente e non docente, dal punto di vista quantitativo (dobbiamo coprire una fascia oraria che va dalle 8 alle 22) e qualitativo.*

  " *Il personale cambia continuamente, abbiamo un **turn-over molto alto**. Noi copriamo un orario esteso, che va dalla mattina fino alle 23, abbiamo a volte una utenza "difficile". **L'organico non è stato calcolato sulla base degli iscritti.***

  " *ho solo 3 **amministrativi** (e siamo prima fascia di complessità, con 12 punti di erogazione). Personalmente sono encomiabili, ma **mancano di esperienza**.*

  " *segreteria sottodimensionata per un istituto di prima fascia di complessità. Gli **amministrativi** sono **pochi e non hanno le competenze adatte.***

- **Le sedi e gli spazi,** un aspetto critico sotto tutti i punti di vista: reperibilità, disponibilità, idoneità, che condiziona enormemente le possibilità di progettazione dei percorsi e le modalità di erogazione dei corsi e ha influenza negativa sulla costruzione di una identità autonoma

  " *Il secondo limite sono le sedi. In molti casi siamo **ospiti** di altre scuole e la sensazione di essere "ospiti" c'è e pesa. Il problema di tutti: la sede. Siamo sempre "**in prestito**" presso scuole, teatri, cantine...*

  " *Non abbiamo spazi garantiti e tutti gli anni a settembre dobbiamo trovare degli spazi per le attività. **E' una negoziazione continua e devi sempre ringraziare qualcuno** . Rimane **difficile progettare dei percorsi** se non hai la sicurezza degli spazi.*

  " *I comprensivi "ci fanno la guerra", **ci boicottano**, non ci danno le aule…*

  " *La mancanza di spazi autonomi è al momento la difficoltà maggiore, perché spesso non consente di svolgere due o più attività in contemporanea (corsi, laboratori, attività di potenziamento) e **condiziona** la predisposizione degli orari di erogazione del servizio*

# Aspetti che limitano le potenzialità dei CPIA (2)

- **Limiti intrinseci** alla normativa, alle sue modalità applicative o ai processi strumentali necessari per applicarla.
- Un esempio per tutti: l' "incardinamento" del secondo livello del secondo periodo negli istituti superiori per molti CPIA sembra rappresentare un ostacolo rilevante e un "punto di caduta" dell'efficacia della norma
  - " *I limiti sono intrinseci alla normativa, che ha aspetti d'avanguardia che poi, con le circolari applicative, smentisce es. la didattica sperimentale, i gruppi di livello ma poi alla fine è ancora il Consiglio di classe che decide le ammissioni all'esame. Da un lato si parla di percorsi modulari, dall'altro si impone una struttura collegiale prevista dal DPR del 1974.* ***Non sono stati "ripuliti" questi passaggi, e questo ci mette in crisi. Queste discrasie si vedranno alla lunga distanza..***
  - " ***l'incardinamento con le scuole serali non dà frutti, c'è molto l'essere agganciati ai loro organici****, non abbiamo veri progetti comuni. C'è rigidità nei docenti, ci sono resistenze e la normativa non aiuta."*
  - " *"Il passaggio dal 1 al 2 livello è fragile, la continuità è difficile. ".*
  - " *"risolvere l'aspetto ibrido dell'offerta formativa del CPIA (ovvero no al 2 livello 2 periodo incardinato negli istituti superiori)"*
  - " *Il rapporto con il mondo del lavoro è da potenziare, e* ***la normativa non aiuta****. La nostra utenza, alla fine della terza media ci chiede: "E adesso?"*
  - " *…* ***la gestione dei fondi e' farraginosa****, processo complicatissimo da fare tutto on line. Se la piattaforma va giù rischi di perdere i soldi del PON.*

- **Limiti relativi alla discontinutà di rapporto con una parte dell'utenza, che è perennemente cangiante**
  - " *Un altro limite è rappresentato da un flusso di utenza che va e viene.* ***I gruppi cambiano membri nel corso dell'anno****. Raramente arrivano in fondo gli stessi che partono.*

# Le “relazioni esterne” dei CPIA

**Per metà degli intervistati**

- I CPIA sono conosciuti e riconosciuti come interlocutori dagli EELL e dalle associazioni , e in rete con altre scuole
  - “ *L'immagine di questo CPIA è positiva: siamo **riconosciuti come interlocutori** da Provincia e Comune e abbiamo realizzato iniziative insieme. Abbiamo creato una rete con i colleghi delle medie e abbiamo un buon rapporto.*
  - “ *Le istituzioni **ci conoscono, lavoriamo bene insieme**. C'è una bellissima collaborazione con il Comune e la Provincia, ci hanno dato anche degli spazi. C'è un tavolo di lavoro in Provincia a cui partecipano anche altre scuole. Le istituzioni si rivolgono a noi anche per avere consulenze*
  - “ *Abbiamo una buona/ottima collaborazione con Enti locali e altri enti (Informagiovani, biblioteche, ecc). I **giornali locali scrivono bene di noi,** siamo utili alla Comunità e anche gli alunni parlano bene di noi*
  - “ *Questo è un lavoro basato sulla relazione, non si sopravvive se non si fa rete.*

**Per l’altra metà**

- Problemi di riconoscimento e legittimazione
  - “ *facciamo fatica ad essere riconosciuti e legittimati, soprattutto dagli operatori dell'accoglienza.*
  - “ *Sugli EELL c'è da lavorare ancora molto: non ci coinvolgono nei loro progetti, non ci riconoscono come istituzioni scolastiche autonome. **Per loro siamo equiparati alle associazioni***
  - “ *Ancora non si è capito che il CPIA è una istituzione scolastica autonoma. Il CPIA non ha ancora il riconoscimento che meriterebbe*
- Difficoltà di convivenza e di relazione con le scuole ospiti
  - “ *Dove siamo in coabitazione con altre scuole fanno di tutto per cacciarci.*
  - “ *C'è riconoscimento della nostra funzione da parte degli Enti Locali ma fatichiamo a convivere con la scuola ospite.*
  - “ *Abbiamo resistenze dalla scuola che ci ospita (il Consigli di Istituto non è favorevole a noi)*
- Opposizione “ideologica” ai CPIA in quanto “scuole per immigrati”; decisioni penalizzanti da parte degli EELL
  - “ *Alcuni comuni ci aiutano, altri no. Questa è terra leghista, alcuni Comuni ci dicono sempre no.*
  - “ *Con gli enti locali il rapporto è negativo. Abbiamo l'opinione pubblica contro.*

# Notorietà e percezione dell'identità dei CPIA

- **La scuola per stranieri, immigrati e rifugiati.** Questa sembra essere la percezione più diffusa dei CPIA, secondo l'opinione degli intervistati. Un punto dolente, una sorta di zavorra che pesa sui CPIA e che in un certo senso impedisce loro di volare; uno stigma che segna e condiziona la loro identità percepita e può influenzare in senso pregiudiziale l'opinione dei cittadini
  - " *Molti non ci conoscono ancora, altri la vedono come scuola per stranieri e profughi.*
  - " *Il CPIA è percepito come la scuola degli stranieri.* ***E' la percezione più diffusa e la pregiudiziale più grossa****. C'è difficoltà di accettazione sociale dei CPIA.*
  - " *E' difficile far associare la nostra immagine all'istruzione di livello più elevato, siamo ancora identificati come scuola per stranieri.*
- Quasi ovunque si sta lavorando per modificare questa percezione e affermare il CPIA come centro di formazione permanente per adulti, ma la strada non sarà breve e, soprattutto, le contingenze, sul piano del flusso di migranti in ingresso – per il momento non aiutano.
- Solo in rari casi si intravedono primi risultati, a fronte di grandi sforzi di "relazioni pubbliche", volontà di cambiare e determinazione nel perseguire l'obiettivo
  - " *Cerchiamo di proporci come centro per la formazione degli adulti e di affrancarci dall'immagine del CPIA come scuola per immigrati. Per questo* ***facciamo lo sforzo di proporre un'offerta formativa a 360°.*** *Tutto per dare al CPIA l'immagine di un* ***centro di formazione permanente per adulti.***
  - " *l'immagine del CPIA si sta progressivamente definendo non più come appendice di differenti istituzioni scolastiche, ma come organo educativo autonomo;* ***non più come ultima spiaggia per casi di insuccesso educativo****, ma per un'utenza caratterizzata da una specificità tale da esigere strategie d'intervento differenziate e mirate. Si rafforza sempre più, inoltre, l'immagine del CPIA come punto di partenza di percorsi di ri-costruzione di competenze culturali, e di integrazione e reinserimento esistenziale, lavorativo e sociale.*

# Tipologie di utenti

**Migranti extracomunitari**, rifugiati, richiedenti asilo.
Soprattutto uomini, ma non ovunque: in alcuni CPIA le donne sono la maggioranza e sembra essere in crescita la domanda sulle fasce del mattino.
Sono portatori di una domanda di alfabetizzazione alla lingua italiana.

**Migranti (comunitari e non) e italiani adulti** (pochi), in gran parte alfabetizzati e già inseriti nel mondo del lavoro.
Uomini e donne
Arrivano ai CPIA per conseguire la licenza media, acquisire o consolidare competenze, colmare dei gap

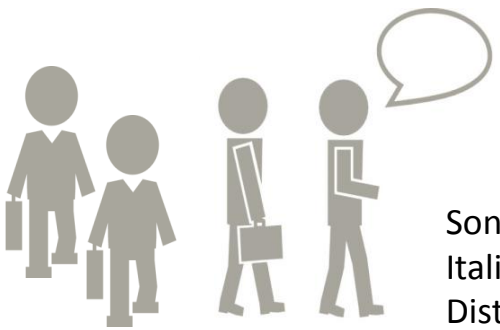
**Questi due sottogruppi rappresentano il nucleo forte dell'utenza, con una penetrazione valutata dal 40% al 95%, a seconda dei CPIA.**
**Il terzo sottogruppo, per consistenza, è rappresentato dai**

**Minorenni , italiani e stranieri, in difficoltà o a rischio di dispersione**

- *…sedicenni che arrivano dai comprensivi e 17/18/19enni che vengono per la licenza media (sono soprattutto stranieri, che accedono attraverso i corsi di italiano e poi prendono la licenza)*
- *Potenziali dispersi scolastici, stranieri e italiani appartenenti alle fasce deboli e seguiti dai servizi sociali, minori con provvedimento giudiziario.*
- *"ragazzi limite" tra 15 e 18 anni*
- *minori stranieri non accompagnati, un trend in crescita, per alfabetizzazione o 1 livello.*

Licenza media, diploma o altro titolo spendibile sul mercato del lavoro sono le loro principali domande formative.

# Tipologie di utenti (2)



**Adulti (soprattutto italiani) con titolo di studio (il “target alto”)**

- *Italiani alfabetizzati che vengono per corsi "alti" di espressione italiana*
- *i livelli post A2, frequentati da universitari stranieri per migliorare l'italiano.*
- *Nei corsi modulari abbiamo circa 300 iscritti, quasi tutti italiani e diplomati, vengono per l'inglese a livelli più elevati.*
- *Poi c'è il target dell'ampliamento dell'O.F. che sono professionisti, casalinghe per l'inglese o altre lingue.*
- *impiegati del Comune (per informatica), italiani con titolo di studio (per l'inglese)*

Sono gli utenti dei corsi dell’ampliamento dell’offerta formativa.
Italiano post A2, inglese e informatica sono le loro principali domande formative.
Distribuzione e consistenza di questo sottogruppo appaiono disomogenee: ben rappresentato in alcuni CPIA (Milano, Cinisello, Brescia, Como, Varese), più sparuto in altri.

**Persone in carcere**
Quasi tutti i CPIA hanno in corso progetti e attività di formazione o artistico-teatrali con le case circondariali, in collaborazione con realtà del volontariato.
Questi utenti sono portatori di domande formative concentrate sull’alfabetizzazione linguistica.

**Persone over 65**.
Sottogruppo citato solo in qualche caso (Sondrio, Cinisello)

# Le aspettative degli utenti

- In termini generali, le attese degli utenti, come ben sintetizza uno degli intervistati, si possono classificare in quattro categorie che sono, in ordine di importanza/frequenza :
  - ottenere titoli validi ai fini della permanenza nel nostro Paese ed in Europa;
  - elevare il livello d'istruzione personale a scopo sia formativo che lavorativo;
  - favorire la capacità di relazionarsi all'interno di culture diverse;
  - avviare un processo di presa di coscienza delle proprie potenzialità nell'ottica della ri-progettazione del percorso di vita individuale.
- Nell'esperienza degli intervistati sembra tuttavia che, in assenza di un bisogno forte di ottenere una competenza, una qualificazione, una certificazione, le aspettative degli utenti che si rivolgono al CPIA siano minime e spesso necessitino di essere orientate, ri-orientate o perfino indotte, costruite.

  "*A volte **non sanno** e vanno orientati*
- E' opinione di alcuni che questo "non sapere" dipenda in larga misura se non interamente , dalla **scarsa conoscenza delle opportunità** offerte dal sistema di istruzione degli adulti messo a disposizione dal nuovo ordinamento e dunque da una responsabilità di carente comunicazione e informazione verso il pubblico dei potenziali fruitori

  "*O uno ha le idee chiare della competenza che vuole conseguire (es. l'imbianchino che vuole il diploma di geometra) o non arriva da noi.*

  "*... Molto spesso certe consapevolezze dipendono dalla conoscenza delle opportunità esistenti e quindi dipende dagli aspetti legati alla comunicazione e all'informazione...il tutto a sua volta correlato alla sinergia con il territorio…*

# Canali di accesso al CPIA

- Il **passaparola** tra ex allievi all'interno delle loro comunità sembra essere il principale canale attraverso il quale gli utenti potenziali vengono a conoscenza ed entrano in contatto con il CPIA
- **Enti** gestori, **associazioni** di volontariato, cooperative e centri di accoglienza di migranti e persone in difficoltà rappresentano il secondo "affluente" di utenza al CPIA, insieme ad **Amministrazioni comunali** e sindacati
- **Le altre scuole** e gli istituti comprensivi alimentano il bacino dei 15-18enni, che, come qualcuno tra gli intervistati ha detto, arrivano al CPIA demotivati e "da rimontare"
- Le **prefetture**, che indirizzano ai CPIA utenti per le certificazioni di lingua italiana
- Il **sito web** del CPIA, infine, che rappresenta anch'esso un canale di pubblicità e accesso, ma sembra essere utilizzato e fruito ancora a livelli non significativi nella maggior parte delle realtà, salvo poche eccezioni (Milano, Cinisello, Brescia)
- Per quanto riguarda invece le attività di comunicazione poste in essere proattivamente dai CPIA e mirate a far conoscere l'offerta e attirare nuova utenza, **locandine e pieghevoli la fanno da padrone**, distribuiti ad enti, associazioni, biblioteche, ma anche diffusi attraverso canali più "creativi" come i negozi etnici e i bambini delle scuole primarie
  - " *abbiamo una pubblicità nostra - locandine e pieghevoli - presso enti e associazioni*
  - " *abbiamo realizzato un volantino da diffondere, con l'offerta complessiva, la mappa dei nostri corsi e di quelli delle associazioni di volontariato*
  - " *abbiamo distribuito ai bambini delle scuole primarie un volantino da portare ai genitori; mettiamo i nostri materiali nei negozi etnici.*
- In qualche caso si segnalano striscioni stradali e articoli su stampa locale e free press.

# Docenti CPIA: lo stato attuale

- Al netto di quanto già segnalato in precedenza sulla necessità di rinforzare gli organici, la situazione descritta dai dirigenti intervistati su questo punto presenta aspetti molto positivi. In quasi tutti i CPIA esiste **un "nucleo forte"** di docenti su cui si può fare pieno affidamento: persone "encomiabili" e "appassionate" che contribuiscono al funzionamento del sistema ben al di là delle loro specifiche mansioni, intervenendo con l'iniziativa personale o congiunta laddove è necessario. Molti di loro sono ex CTP
  - " *è uno degli aspetti più positivi nel mio CPIA. Insegnanti che danno tre a zero ad altri più famosi.*
  - " *Le persone che abbiamo qui sono di un livello più elevato di quello dei comprensivi*
  - " *Abbiamo ottimi docenti di alfabetizzazione, professionali e appassionati*
  - " *Alcuni, pochi, "galleggiano" ma la maggioranza è ok.*
- A dare manforte a questo "nucleo di valorosi" arrivano **le nuove leve**, i docenti giovani o a inizio carriera, ricchi di idee, entusiasmo e voglia di fare a cui fa da contraltare una certa immaturità sul piano esperienziale (e quindi la necessità di un periodo di tutoraggio)
  - " *i nuovi che arrivano per fortuna sembrano molto più capaci di "vedere", intuire, cogliere i segnali deboli.*
  - " *alcuni giovani più aperti e disponibili al cambiamento e alcuni precari, perché qui trovano più spazio di manovra*
  - " *Ora stanno arrivando giovani con esperienze nuove, i vecchi sono pronti per la pensione.*
- Completa il quadro la quota di **docenti a fine carriera**, un drappello che è stimato rappresentare dal 30% al 40% dell'intero corpo docente dei CPIA e che manifesta una certa fatica ad "adeguarsi " a nuove metodologie didattiche e a "cambiare approccio" con l'utenza
  - " *Arrivano persone motivate e con la necessaria flessibilità, ma abbiamo anche persone a fine carriera (35% sul totale). **Questi trovano difficile adeguarsi**, pensano di lavorare come hanno sempre fatto, e questo è un fattore limitante.*
  - " *Il 30% circa è rappresentato da sessantenni con una lunga esperienza ma **fermi ai vecchi meccanismi***
  - " *Sono docenti poco abituati a regionare "meta"; uscire dal loro brodo e ragionare su dove andare non gli viene spontaneo. Certo che chi pensava di lavorare meno se ne è andato*
  - " *Molti provengono da esperienze critiche del diurno (problemi con genitori, bambini, ecc) e sono in cerca di un lavoro più tranquillo, di una complessità minore. Ma non la trovano, anzi...*
  - " *c'è qualche "parcheggiato" nel primo livello, persone che hanno lasciato la scuola tradizionale, avanti con gli anni, **non hanno la passione giusta***

# La formazione dei docenti CPIA

- Sono in molti a ritenere che sia necessaria una formazione specifica al ruolo di Dirigente e Docente di CPIA. In **primo luogo perché nei CPIA si formano gli adulti** e una serie di **altri soggetti che richiedono approcci specialistici**, progettazione didattica su misura e percorsi personalizzati. Le esperienze acquisite in corso di carriera (nelle scuole dell'obbligo, primarie, comprensivi) vanno rivisitate alla luce di un approccio andragogico
  - " *Occorrerebbero dei percorsi di formazione per fare capire che cos'è un CPIA. Ci **vorrebbero persone formate allo scopo**, un corso universitario teorico-pratico, calibrato sulle esigenze di istruzione degli adulti*
  - " *Ci vuole rispetto per la storia dell'adulto, non sono vasi vuoti in cui infilare le nozioni, devo capire la loro storia per "trovare l'aggancio". Se non si hanno basi di andragogia, non è facile.*
  - " *l'educazione degli adulti richiede delle "soft skills", o competenze trasversali, afferenti alla psicologia di questo tipo di discente, quindi la capacità di entrare in relazione empatica con personalità già formate ma spesso fragili, provate dall'insuccesso e bisognose di motivazione o ri-motivazione*
- In secondo luogo perché il dirigente/docente di CPIA ha da svolgere **un lavoro profondamente differente** – nei contenuti e nei metodi – dal suo omologo nella scuola dell'obbligo
  - " *L'insegnante di CPIA non po' ridurre la sua attività alla docenza, deve saper progettare, sperimentare, monitorare, comunicare e tenere **rapporti con il territorio**, con gli altri operatori, con gli enti locali.... Un lavoro di PR.*
  - " *E' un lavoro faticoso: **metà del mio tempo se ne va in lavoro di relazioni** (Networking)*
  - " *Il lavoro è faticoso, bisogna stare dietro a tutto, bisogna spostarsi sul territorio, incontrare persone, amministrazioni, tenere relazioni.... **E' un lavoro di pubbliche relazioni, una "tessitura in fine"***
- In terzo e ultimo luogo perché sembra che i (rari) programmi di formazione docenti finora erogati non abbiano ottenuto il successo sperato e che vi sia dunque necessità di **una azione formativa "più energica", sistematica ed efficace**
  - " *Sono stati fatti percorsi di formazione al rapporto con gli adolescenti, ma quelli a cui mancano 2 anni alla pensione non si mettono in gioco. E poi i percorsi fatti non sono stati apprezzati (noiosi e ripetitivi)*
  - " *Noi facciamo corsi di formazione ai nuovi, seguono ma non mettono in pratica. E' difficile…Ci vuole tempo per integrarsi con gli adulti.*

# Docenti CPIA: il profilo ideale

- Il profilo “attitudinale” disegnato dai Dirigenti per il ruolo di docente al CPIA prevede, oltre all’indispensabile dominio della materia insegnata, alcuni requisiti che attengono alla (e sono richiesti dalla) specificità dei CPIA e della loro “mission”. Stiamo parlando di qualità come la flessibilità, l’apertura mentale, la disponibilità al confronto e a mettersi in gioco, la motivazione, la volontà di “farcela”, la fede nel progetto
  - “ *Il profilo ideale richiede flessibilità e attenzione al cambiamento, cambiamento dell'utenza, dei metodi didattici… **Apertura all'innovazione e alla sperimentazione***
  - “ ***elasticità mentale** e flessibilità*
  - “ *è necessaria una grande disponibilità al confronto, quindi **sapersi mettere in gioco** rispetto al proprio passato scolastico. Saper accettare e reggere la scommessa formativa*
  - “ *convinto di seguire il progetto, crederci, metterci volontà*
  - “ *motivato (è una "scelta di vita")*
- Il possesso di spiccate capacità relazionali e di ascolto attivo verso l’utenza è un’altra qualità necessaria all’efficace interpretazione del ruolo
  - “ *E' richiesta una grande capacità di relazione, devi essere bravo a capire chi hai di fronte. Abbiamo una utenza volubile, è facile perderli, bisogna saperli tenere. Le lezioni cattedratiche non funzionano.*
  - “ *un buon docente di CPIA dovrebbe essere disponibile, paziente, psicologo (capace di capire chi hai di fronte),*
  - “ *capacità di scambio e relazione*
  - “ *E simpatico: gli alunni associano l'insegnante al corso, bisogna essere accattivanti.*
- Capacità relazionali che si estendono a comprendere l’attitudine ad instaurare relazioni di scambio attivo con l’ambiente sociale di riferimento: colleghi, istituzioni, territorio (capacità di networking)
  - “ *I docenti qui non possono fare i funzionari: ci sono tanti contatti da tenere…*
- Essere abili a stabilire una relazione empatica con gli utenti mantenendo il necessario distacco richiesto dalla differenza di ruolo risulta essere un’altra delle virtù indispensabili al docente CPIA ideale, nell’opinione dei Dirigenti intervistati
  - “ *E' necessario saper bilanciare tra atteggiamento empatico e connivenza, rapportarsi alla pari ma senza annullare le differenze;*
  - “ *equilibrio tra empatia e autorevolezza, capacità di condivisione e "distacco",*
  - “ *la capacità di entrare in relazione empatica con personalità già formate ma spesso fragili, provate dall'insuccesso e bisognose di motivazione o ri-motivazione; indispensabile l'adozione di un atteggiamento autorevole ma non valutativo*

# Docenti: le competenze da acquisire/rinforzare

- Le competenze da acquisire/rinforzare si deducono in gran parte da quanto esposto nelle pagine precedenti. Oltre ad affinare le indispensabili “soft skill” (competenze trasversali) di tipo relazionale si rileva l’urgenza di colmare un gap formativo relativo agli aspetti gestionali e organizzativi del sistema CPIA
- In particolare, gli intervistati concordano che sia necessario acquisire “un’ottica più manageriale” per riuscire a gestire in modo efficiente il sistema e gli attori che ne fanno parte; per fare questo servirebbero figure/ruoli/docenti dedicate ad ambiti specifici, come l’organizzazione interna, il marketing territoriale, la comunicazione e le relazioni esterne
  - “ *E' dura anche farli entrare in un'ottica organizzativo-manageriale.*
  - “ *C'è bisogno di un approccio più manageriale.*
  - “ *Sono necessarie competenze da middle management, alcuni docenti devono saper assumere la funzione di referenti.*
  - “ *magari avere anche un referente per le comunicazioni che possa mantenere i contatti con gli altri CPIA*

- Da ultimo, per alcuni intervistati potrebbe costituire un requisito preferenziale la presenza, nel percorso di formazione, di esperienze di insegnamento all’estero e nell’ambito di progetti per l’integrazione , conoscenze *storico/politiche/antropologiche* dei Paesi di origine degli immigrati; la familiarità con l’utilizzo della formazione a distanza
  - “ *importanti anche le conoscenze in ambito storico/politico/antropologico e la padronanza di lingue di transizione.*
  - “ *L’esperienza in progetti di innovazione didattica, esperienza in progetti per l'integrazione, esperienza di insegnamento all'estero.*
  - “ *esperienza di relazione con adulti stranieri; utilizzo di piattaforme per la FAD*

# Le cose urgenti da fare

- Oltre a sistemare
  - Le sedi
  - Gli organici
  - … e i codici meccanografici: "*bisogna superare la vecchia divisione in CTP (codice meccanografico unico); decretare la scomparsa dei codici meccanografici dei CTP e unificare tutto sotto i CPIA per gestire flessibilmente i docenti*
- Le cose più urgenti e importanti da fare , nell'opinione dei Dirigenti intervistati, sono:
  - **Farsi conoscere, raggiungere nuovi utenti**

    " *Farsi conoscere, far conoscere la nostra offerta, i nostri progetti*

    " *creare luoghi di relazione, tra noi e con gli utenti potenziali. Una volta c'erano i sindacati o altre agenzie di socializzazione dove era facile intercettarli. Oggi sono tutti dispersi...*

    " *Rendersi più attrattivi; non essere un fuoco di paglia che dura un anno; andare a cercare quelli che non arrivano spontaneamente da noi*
  - **Fare Rete (o meglio, continuare a lavorare come Rete)**

    " *Realizzare la Governance, ovvero la Rete Territoriale*

    " *Lavorare come Rete. La Rete è il punto di forza per condividere piani, azioni, strumenti*
  - **Fare formazione ai docenti (prima che lo diventino e poi continuativamente)**

    " *Creare specializzazioni, carriere*

    " *Offerta di formazione per i docenti più snella ed accessibile.*

    " *Azioni di senso per valorizzare i docenti, dare loro riconoscimento e visibilità (corsi universitari)*
  - **Creare maggior sinergia con il teritorio e costruire con il mondo del lavoro rapporti di patnership**

    " *Il rapporto con il mondo del lavoro. Diventare un partner stabile e certo sul territorio.*
  - **Proporre un'offerta formativa ampia, a 360°**

    " *Un'offerta a 360 gradi per gli adulti, anche per combattere lo stereotipo che il CPIA è scuola per stranieri.*